

sei navi comandate da Batista da Campofregoso, unì con esse sette sue Galee, e ben provveduto di viveri e di gente nel dì 15. d'Agosto felicemente arrivò al Porto di Napoli; (a) pagò circa quaranta mila Fiorini d'oro alle truppe di Sforza, al quale si diede in questi tempi la Città d'Aversa, conquista di gran momento per la guerra. Maggiormente allora fu da lui e da Sforza stretta d'assedio Napoli, ed in essa furono anche una notte vicini ad entrare per tradimento; ma eccoti comparire al lido nel dì 6. di Settembre (b) dodici Galee e tre Galeotte del Re Alfonso; dicono altri, che egli si trasferì colà in persona. Per trovarsi inferiori i Legni de' Genovesi, prima ch'egli giugnè, se n'erano tornati a casa. Sforza col Duca d'Angiò gran battaglia diede per impedire lo sbarco de' Catalani; ma in fine fu attretto a battere la ritirata, e condursi ad Aversa. Sbarcato Alfonso, la Regina il riconobbe per suo Figliuolo adottivo, gli consegnò Castello Nuovo, il creò Duca di Calabria. Così terminò l'Anno presente nel Regno di Napoli, ma con essersi molte Terre e Baroni levati dall'ubbidienza della Regina.

(a) *Cribell. Vit. Sfortia Tom. 19. Rer. Italic.*

(b) *Giornali Napoletani Tom. 21. Rer. Italic.*

QUALI imprese facesse in quest' Anno *Filippo Maria Visconte* Duca di Milano, non bisogna chiederlo al Corio. Egli poco ne seppe. Differisce questo Scrittore all'Anno 1422. la conquista di Cremona; ed essa succedette nel presente Anno, ciò ricavandosi da Matteo Griffoni (c), e insieme da Andrea Biglia (d), e da Marino Sanuto (e). *Gabrino Fondolo* Tiranno di quella Città, veduta già perduta la maggior parte delle sue Castella, e che poco capitale potea farsi del soccorso de' gli Alleati, non si volle aspettare addosso all'aprirsi della campagna l'esercito del Carmagnola. Perciò nel Gennaio di quest' Anno prese accordo col Duca di Milano, lasciandogli Cremona per trentacinque mila Fiorini d'oro, e con patto di ritenere per sè Castiglione, e di poter godere di quanti beni egli possedea. Non gli mancavano de' i tesori, e certo li vagheggiava con gran cupidità il Duca; pur questi la fece per ora da galant'uomo, e gli offervò la parola della franchigia a lui accordata, aspettando di fare il resto ad altro tempo. Andò poscia costui, siccome dicemmo, al servizio de' Bolognesi. Era in collera esso Duca con *Pandolfo Malatesta* per l'aiuto dato in addietro a Gabrino, pretendendo rotta ingiustamente da lui la tregua o pace stabilita da Papa Martino. In fatti essendo ricorso Pandolfo al Papa per aiuto, non ne riportò se non de' rimproveri, per aver mancato a i patti.

(c) *Matth. de Griffonib. Tom. XVIII. Rer. Italic.*

(d) *Bilius Hist. Tom. 19. Rer. Italic.*

(e) *Sanuto Ist. Venet. Tom. XXI. Rer. Italic.*